

# «Subito liquidità alle imprese, è ossigeno»

Allarme Confindustria: «Burocrazia e tempi lunghi, così non ce la facciamo. Non bastano i prestiti, dateci finanziamenti a fondo perduto»

PRATO

**Possano** in teoria ripartire oggi le imprese tessili, dopo la settimana di «rodaggio» consentita alle aziende con vocazione all'export (decreto presidenza del consiglio) e a chi aveva comprovate necessità di manutenzione delle merci (ordinanza governatore Rossi). Una riapertura a lungo attesa e piena di incognite. I problemi di liquidità, le incertezze nei mercati, la sicurezza del lavoro. Saranno mesi durissimi. Alla vigilia di questa ripartenza così sofferta, è Confindustria Toscana Nord a chiedere urgenti misure di sostegno. «Non è pensabile che le imprese possano farcela da sole - dice una nota di via Valentini -, con i mercati semiparalizzati, la produzione che riprenderà con grande lentezza e costi molto alti a causa delle necessarie misure di sicurezza». Gli aiuti previsti dal decreto liquidità stentano a concretizzarsi. Solo i finanziamenti per importi inferiori a 25mila euro stanno iniziando a essere erogati; per quelli di entità maggiore i moduli di richiesta risultano arrivati alle banche solo venerdì scorso. Nel frattempo gli istituti di credito hanno erogato finanziamenti utilizzando i propri prodotti, con condizioni ordinarie e i vincoli legati al rating del richiedente. «Non si può perdere più tempo, è urgente che le imprese ricevano il denaro necessario per operare - osserva il presidente Giulio Grossi -. Occorre rimuovere la burocrazia inutile ed eliminare lungaggini dovute anche al fat-



to che le banche stanno lavorando a ranghi ridotti. Bisogna immettere liquidità nelle casse delle imprese». Grossi sottolinea che le nostre aziende sono penalizzate rispetto alle concorrenti internazionali: i finanziamenti sopra i 25.000 euro sono coperti da garanzia pubblica

**IL PRESIDENTE GROSSI**  
**«Non chiediamo privilegi. Parliamo di un investimento che uno Stato fa nel futuro dell'economia e dell'occupazione»**

Un'addetta tessile al lavoro: le imprese del distretto chiedono immissioni di liquidità per ripartire

gratuita per il 90% e non per la totalità, salvo coprire l'ulteriore 10% con il ricorso ai Confidi innalzando il livello di complessità e con ulteriori costi.

«In ogni caso si parla sempre di credito, i finanziamenti a fondo perduto non sono ancora stati previsti - aggiunge -. Un finanziamento a fondo perduto concesso a un'azienda che abbia le caratteristiche giuste per riceverlo non è un privilegio ma un investimento che uno Stato fa nel futuro dell'economia e dell'occupazione. L'auspicio è che si corra ai ripari con urgenza». Un grido d'allarme arriva naturalmente anche dalle aziende di dimensioni minori. «L'85% della piccole e medie imprese toscane è in difficoltà, sia in termini sanitari che legali - spiega Marco Bracaloni esperto in assicurazioni per aziende -. Parlo con imprenditori ogni giorno: si sentono soli. C'è confusione tra livelli normativi regionali e nazionali che non dà certezze su quali misure adottare. La possibilità di incorrere in una sanzione o nella chiusura dell'azienda è altissima, tanto che molti si chiedono se sia conveniente aprire. Il rischio ancora più grave è che partano casi di Covid in azienda dopo la riapertura». Per parlare di questo, oggi alle 15 è previsto un webinar di Primavera d'Impresa, l'iniziativa regionale dedicata alle Pmi che innovano. Per info [www.primaveraimpresa.it](http://www.primaveraimpresa.it)

re. po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA